

Rotary Club Milano Aquileia



Distretto 2041 - Club n° 12240

Anno Sociale 2015 – 2016 – XXXVIII del Club

Motto del Presidente Internazionale Ravi Ravindran:
Be a gift to the world -- Siate dono nel mondo

Motto del Presidente Riccardo Santoro:
Prometti solo ciò che puoi mantenere, e dai più di ciò che hai promesso

Club Padrino di:
Rotaract Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia



Club Contatto: Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente: Riccardo Santoro
Past President: Pasquale Ventura
Presidente eletto: Giancarlo Vinacci
Vicepresidente: Giuliano Ballantini
Segretario: Margherita Senati
Tesoriere: Luigi Candiani
Prefetto: Claudio Granata

Consiglieri: Alessandra Caricato
Paolo Garimoldi
Filippo Gattuso
Simone Giuliani
Pietro Freschi
Luigi Manfredi
Annamaria Oliva

Presidente Commissione Effettivo: Filippo Gattuso
Presidente Commissione Amministrazione: Giancarlo Caramanti
Presidente Commissione Rotary Foundation: Eugenia Damiani
Presidente Commissione Pubbliche Relazioni: Annamaria Oliva
Presidente Commissione Programmi: Pietro Freschi
Presidente Commissione Azione Giovani: Simone Giuliani

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hotel de la Ville - Via Hoepli 6 - Milano - tel. 02 8791311

Bollettino n. 34 ESTRATTO

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

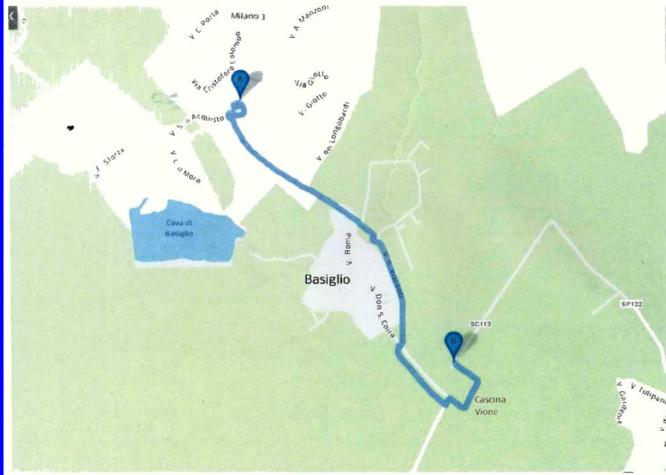
21 MAGGIO 2016

Cena di beneficenza a conclusione del torneo di tennis ITFR

(presso il Ristorante Borgo di Vione di Milano 3 - ore 20,00 - Costo per soli consorti ed invitati € 50,00)

Ristorante Borgo di Vione

Da Sporting Club Milano 3 Piazza Marco Polo – Basiglio
a
Ristorante Borgo di Vione – Via Cascina Vione, 4 - 20080 Basiglio
Tel. 02/90.75.41.56 – Tel. Marco Scatigna 335/62.04.215



A Partenza: Basiglio

1. Parti da Piazza Marco Polo/Palazzo dei Cigni verso 228 m
2. Alla rotonda prendi la 3ª uscita verso Sp122/Via Romano Visconti 79 m
3. Continua in Sp122/Via Romano Visconti 575 m
4. Alla rotonda prendi la 1ª uscita verso Sp122 23 m
5. Continua in Sp122/Via Romano Visconti 513 m
6. Alla rotonda prendi la 1ª uscita 53 m
7. Continua in Sp122/Via Romano Visconti 640 m
8. Alla rotonda prendi la 2ª uscita verso Via Martiri delle Foibe 32 m
9. Continua in Via Martiri delle Foibe 493 m
10. Gira a destra in Sc113/Sp122 461 m
11. Gira a sinistra in Cascina Vione 18 m
12. Arrivo: Cascina Vione

23 MAGGIO 2016

Conviviale soppressa

26 MAGGIO 2016

Interclub con il
Rotary Milano Sempione e
Rotary Milano Sud

**Milano che verra':
immaginiamola**

Incontro con i candidati sindaco:
Giuseppe Sala e Stefano Parisi

(Palazzo delle Stelline, Milano - ore 19,20 con Signore)

Interclub organizzato da

Rotary
Club Milano Sempione



Con la partecipazione di

Rotary
Club Milano Aquileia

Rotary
Club Milano Sud

Milano che verra': immaginiamola!

**Giovedì
26 maggio 2016
Ore 19.20**
Palazzo delle Stelline
Sala Leonardo
Corso Magenta 61
Milano



Dott. Giuseppe Sala
Candidato Sindaco
al Comune di Milano



Dott. Stefano Parisi
Candidato Sindaco
al Comune di Milano

(solo su invito)

Direttore
2014
Rotary
International



RSVP

Rotary Club Milano Sempione
Marinella Carletti
T. 333 8486505

Rotary Club Milano Aquileia
Claudio Granata
T. 340 5825738

Rotary Club Milano Sud
Andrea Del Corno
T. 335 6123806

28 MAGGIO 2016

Caminetto offerto da Livio Manenti

Visita di Cremona:

Museo dei Violini, Duomo, Torrazzo e sorpresa finale

(Partenza in Pullman da Largo Augusto ore 8.15)

30 MAGGIO 2016

Conviviale soppressa

6 GIUGNO 2016

Consegna dei Service

(Museo Diocesano - Corso di Porta Ticinese 95 - ore 19.30)

COMUNICAZIONI DAL PRESIDENTE

Cari Soci con grosse difficoltà siamo riusciti in collaborazione con il Rotary Sempione e il Rotary Milano Sud ad organizzare un incontro con i due candidati sindaco Sala e Parisi.

Siamo i Rotary che sono riusciti a portarli a parlare e il moderatore sarà il nostro Francis Morandi. La serata al Palazzo delle Stelline alle ore 19.20 è gratuita e aperta a tutti. Vi prego pertanto di informare della vostra presenza e quella dei vostri invitati il nostro super prefetto Claudio.

COMUNICAZIONI DAL DISTRETTO

Sabato 21 Maggio 2016 dalle ore 8.30 alle 13 - Assemblea Distrettuale a.r. 2016-17

(Presso L'Auditorium San Paolo - Via Giotto 36 Milano)

L'assemblea rappresenta l'evento di apertura dell'anno rotariano e l'occasione per comprendere il messaggio del Presidente Internazionale destinato a orientare le linee guida del nuovo anno rotariano.

L'assemblea è rivolta a tutti i Rotariani del Distretto, e il Governatore Incoming Romagnoli confida in una numerosa partecipazione

Per prenotarsi dovere avvisare Margherita Senati per poter far inserire il vostro nome in Gero.

I PROSSIMI EVENTI

Giugno 2016: Sabato 11 ore 09.00 - 17.00 - Congresso Distrettuale

L'AFORISMA DELLA SETTIMANA

Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si perde.

Io li ho visti così

Joe Colombo: l'entusiasmo come stile di vita

C'è un solo modo per definire la personalità di Joe Colombo: travolgente; o, forse, vulcanica. Nato nel 1930, iniziò la sua attività di designer nel 1961, dopo aver frequentato il Politecnico e compiuto varie esperienze come pittore e scultore.

Aprì un suo studio a Milano, e si rimboccò le maniche per trovare il suo spazio nel nuovo mestiere. Ed esplose, letteralmente, come designer.

In dieci anni (morì nel 1971, stroncato da una vita trascorsa sempre al galoppo) diede vita a un mondo concettuale e formale del tutto nuovo: una serie di "habitat", progettati prevalentemente per la Bayer, che prefiguravano la casa del futuro, e un gruppo di oggetti, in gran parte di plastica, che sono altrettanti capisaldi della progettazione industriale. E fioccarono i premi: due medaglie d'oro della Triennale, addirittura tre Compassi d'oro dell'ADI.

Lo conobbi nel 1969, quando era già un assoluto protagonista della vita culturale milanese, dove io stavo muovendo i primi passi.

Come fresco caporedattore di *Interni* ci tenevo a conoscere di persona i vari designer di cui pubblicavamo le opere. Tra questi Joe Colombo, i cui lavori mi piacevano moltissimo.

L'occasione fu casuale. Stavo in quei giorni arredando il mio studio, in cui volevo mettere la poltrona di relax disegnata da Joe, ma che prima, dato il prezzo, volevo vedere dal vero.

Telefonai all'architetto Renato Bazzoni, che aveva da poco effettuato lo stesso acquisto, chiedendo se potevo fare un salto da lui. (Per chi si chiedesse per quale ragione non fossi semplicemente andato in un negozio, devo dire che – incredibile ma vero – nessuno di quelli contattati telefonicamente aveva in esposizione la poltrona cercata.)

Presi appuntamento con Bazzoni per un giorno della settimana successiva e all'ora fissata mi presentai in viale Coni Zugna, dove Renato aveva lo studio: luogo abituale che per me, come per molti della mia generazione, che con Bazzoni avevano vissuto l'esaltante avventura della mostra *Italia da salvare*, era un fondamentale punto di riferimento.

Entrai, e mi trovai di fronte a Bazzoni e a un signore non molto alto, con pipa alla malandrina, stretta a sbalzo tra i denti, una corta barbetta giro collo e con un discreto sovrappeso, che tirava i bottoni della giacca. La presentazione di Bazzoni fu lapidaria: «Sapevo che desideravi conoscere Joe Colombo, così gli ho telefonato».

Cominciammo a chiacchierare, passando ben presto dalla poltrona alla situazione del design milanese e da qui alla tecnologia che stava dietro ai prodotti di Joe; con un continuo mutare di argomento e di storie, affascinante anche se torrenziale da parte della nuova conoscenza.

Il tutto finì con una pizza allo *Splugen Brau*, da poco completamente riprogettata dai Castiglioni e punto di ritrovo indiscusso dell'ambiente architettonico milanese.

Concordammo un servizio dedicato a Joe Colombo su *Interni* e ci demmo appuntamento a Co-



lonia in occasione della *Mobelmesse*, dove Colombo avrebbe portato, tra le altre cose, un raffinatissimo carrello tuttofare, *Boby*, disegnato per la Bieffeplast.

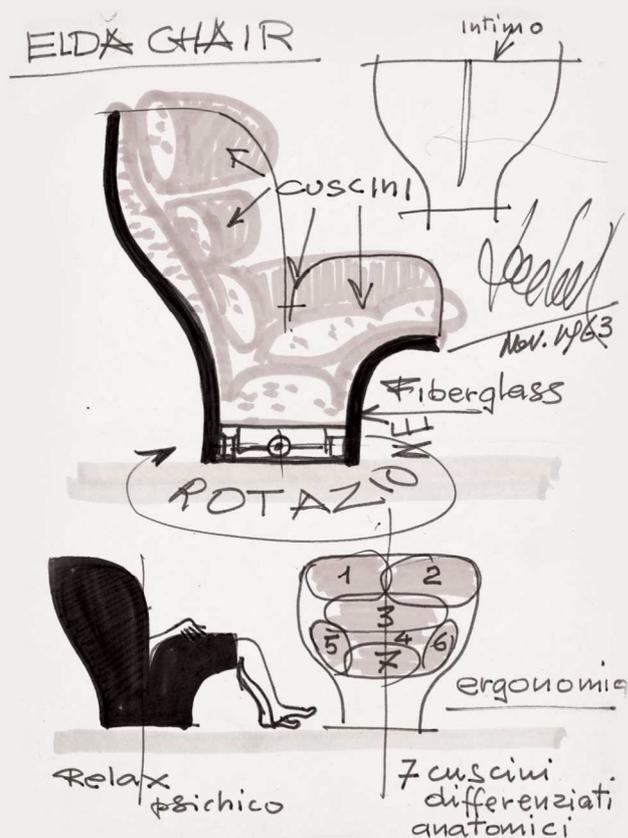
Ne prenotai una copia per il mio studio; mi ha fedelmente seguito in tutti i miei traslochi e l'ho ancora a fianco della mia scrivania.

In quella occasione potei constatare in prima persona il prestigio di cui Joe presso i tedeschi; ma anche, sia pure sottotraccia, il distacco, per non dire la freddezza, con cui era trattato dagli italiani. Era impossibile negare i risultati professionali, ma i rapporti umani erano tutt'altra cosa. Colombo non fece mai parte dell'*intelligentsia* milanese, quella dei Magistretti, dei Castiglioni, dei BPR: tutta gente di provenienza alto borghese, se non addirittura aristocratica come Belgioioso (la "P" dei BPR), tutta rigorosamente di sinistra (una sinistra in guanti di velluto, di impeccabile educazione, che non sarebbe scesa in strada nemmeno se spinta coi forconi), con i suoi riti e le sue idiosincrasie che, come quelle dei *dandy* inglesi dell'Ottocento, servivano a marcare la differenza di classe.

Nuocevano a Joe il suo atteggiamento "americano", che l'aveva portato fino a sostituire il proprio nome di battesimo, Cesare, con l'anglosassone "Joe", la sua allergia per la politica (negli anni Sessanta!), la sua a volte ingenua ammirazione per «le sorti magnifiche e progressive» dell'umanità, espressa soprattutto nei suoi "habitat" (peraltro volutamente utopici, fonti di riflessione e spunti progettuali, e certo non riprendendoli pari pari).

Era impossibile che Joe ignorasse questa situazione anche se, con me, non vi accennò pari. E la sua frenesia progettuale era forse in parte un modo di «parlare con i fatti», guadagnandosi la sua gratificazione attraverso la sua abilità di designer. Quel ch'è certo è che percorse il suo decennio con la bellezza di un fuoco artificiale. E altrettanto effimero. Come sempre in Italia, solo i morti vedono riconosciuti i propri meriti.

Flavio Conti



16 maggio 2016

Relatore il giornalista Livio Caputo
TERRORISMO ISLAMICO : COME DIFENDERSI



Che il tema della relazione della conviviale non fosse dei più semplici, lo avevamo capito subito tutti.

Parlare di “Terrorismo islamico: come difendersi”, è un tema di estrema e drammatica realtà che impone un relatore di grande esperienza, anche di politica internazionale e di sano pragmatismo.

E il dottor Livio Caputo lo è: giornalista e scrittore di razza, uomo che del raccontare - e spiegare - gli avvenimenti ha fatto la propria ragione di vita.

Inizia con una citazione sul tema decisamente pertinente: “Se è vero che non tutti gli islamici sono terroristi, è anche vero però che tutti i terroristi sono islamici”.

Cerca di inquadrare l’argomento riportandosi a momenti importanti del passato, alla guerra tra Sunniti e Sciiti, agli attacchi alle ambasciate contro gli Americani in Libano, alle Torri Gemelle del terribile 11 settembre 2001, a Bin Laden e ad Al Qaeda, alla occupazione afgana.

E, parlando di Al Qaeda, traccia le





differenze sostanziali tra quello che era questo movimento, strutturato con una propria organizzazione, con obiettivi precisi e sensibili da colpire, e l'attuale ISIS (o Daesh) che si pone, invece, come un vero e proprio Stato non riconosciuto, con propri territori dove addestra i terroristi e che ha una forte capacità di attrazione verso tantissime realtà.

Al Qaeda aveva bersagli precisi, l'ISIS può colpire chiunque e dovunque: chiunque non sia della sua fede è un potenziale bersaglio.

Il dottor Caputo ricorda, poi, come il problema ISIS possa essere visto sotto due diverse angolazioni: la prima quella di interpretazione estrema del Corano, la seconda come copertura di altri aspetti.

Altra (con)causa scatenante può essere stata la mancata integrazione nelle città europee, in particolare della Francia e del Belgio, di giovani islamici che si sono sentiti emarginati dalla società, un mix di componenti che, se mai esplode, può produrre conseguenze imprevedibili e gravissime.

Il problema ISIS è che si tratta di un fenomeno difficile da controllare, imprevedibile, che non lascia riferimenti certi; i gruppi presenti in Europa non sappiamo quanti siano e da ciò discende l'estrema difficoltà nel controllarne la pericolosità.

Il Relatore si sofferma anche sulle differenze tra il terrorismo delle Brigate Rosse e quello attuale dell'ISIS: differenze anzitutto sicuramente numeriche, nonché centri di controllo allora più facili da monitorare e combattere, mentre invece l'ISIS ora si propone su vasta scala e con respiro internazionale.

Cosa fare e come si può combattere allora l'ISIS, che poi era il tema della relazione ?

Certamente il controllo del *web*, anche se non facile, deve essere uno dei



primi obiettivi: la comunicazione, la propaganda, l'affiliazione, l'indottrinamento dei lupi solitari passa spesso da qui. Il *web* viene altresì usato per seminare il panico, la paura e tutto questo fa il gioco dei terroristi, perché modifica il nostro stile di vita, i nostri comportamenti.

In Occidente, peraltro, troppi tendono a sottovalutare il problema: anche il controllo delle Moschee è importante, in particolare se gli imam che vi predicano sono radicali e integralisti.

Quindi bisogna isolare e respingere gli imam che non sono disposti a vivere secondo le nostre regole, ma anche controllare meglio gli arrivi dai Paesi islamici.

E per fare questo serviranno sempre più infiltrati, intercettazioni e quindi - però - confidare in una Magistratura che, quando deve prendere provvedimenti come espulsioni o condanne, lo faccia veramente. Su questo grave problema appare oggi assai carente la collaborazione fra i vari Stati, anche di Paesi membri della UE, dal momento che troppo spesso nascono diffidenze, rivalità, carenze.



Per il momento, l'Italia forse corre meno rischi di altri Paesi come la Francia e il Belgio, che hanno grosse concentrazioni urbane di islamici, ma sicuramente non è immune da pericoli: pensiamo solo al Giubileo in corso a Roma.

Concludendo la sua interessantissima prolusione, il dottor Caputo ha definito tutto questo come uno scontro militare ideologico.

Agli applausi sono seguite numerose domande degli astanti su vari argomenti: sull'opportunità che la Turchia possa prima o poi entrare a far parte della UE; sull'utilità di autorizzare poche, ma regolari Moschee; sulle modalità per impedire i finanziamenti per gli armamenti; sull'augurio che nel mondo islamico si possa un giorno arrivare ad una separazione tra gli Stati e la religione.

Il finale non è stato, però, dei più ottimistici, considerati i notevoli rischi che in futuro possano essere utilizzati dai terroristi materiale nucleare e bombe sporche con sostanze radioattive; cosa che, se mai avvenisse, non potrebbe non portare catastrofi a popolazioni e città.

Il dottor Caputo, per confortarci, si è infine augurato che l'ISIS si possa fermare in tempo; certamente il rischio è che, nell'immediato, il pericolo possa aumentare, anche se tutti confidiamo che le nostre identità, storie, culture, tradizioni, religione possano essere preservate e tramandate alle future generazioni e che non si debba essere costretti a modificare regole e comportamenti. Lo speriamo tutti veramente, ma cerchiamo di aprire di più, comunque, gli occhi ...

Il tocco di campana e un lungo applauso sanciscono la fine di questa interessante serata



Testo di Mario Limido - Foto di Vincenzo Crudo - Impaginazione e grafica Luisella Rosti